

Gare Nel biennio post crisi le Borse di tutto il mondo hanno recuperato terreno. Ecco chi le ha superate di slancio

Fondi I cavalieri dell'extra-rendimento

I 14 gestori che nel 2009-2010 hanno battuto il mercato del 30%. Un solo italiano nella pattuglia

DI FRANCESCA MONTI

Hanno battuto di gran lunga il mercato nel biennio post crisi. Realizzando 30 punti percentuali di rendimento più del loro benchmark tra il 2009 e il 2010. I 14 fondi con il risultato in poppa emergono da un nutrito campione, composto da 204 comparti azionari esaminati. Per entrare nella classifica dell'extra rendimento era necessario aver realizzato almeno il 5% in ciascuno dei due anni esaminati. Un criterio che elimina gli «estremismi» accumulati in un solo anno.

La gara

Gli indici scelti per il paragone sono quelli di Morgan Stanley. Chi sono i più brillanti? Tra gli azionari internazionali, dove gareggiavano 512 comparti, si sono distinti Amundi Gems World (+41% nel bien-

nio rispetto all'Msci world), Credit Suisse Equity Fund World (+37%) e Credit Suisse equity Fund Global Value (+34%).

Nell'ambito dei prodotti specializzati su Wall Street, dove sono stati esaminati 593 fondi, spiccano invece Janus Capital Us All Cap Growth (+59% rispetto all'Msci Usa), Morgan Stanley Us Equity Growth (+44%) e Union Bancaire Privée Calamos Us equity Growth (+31%). Tra gli azionari area euro, dove erano in competizione 165 prodotti, emergono le performance biennali di Allianz Gli Rcm Euro-

roland equity Growth (+41% nei confronti dell'Msci EMU) e di 8a+ Investimenti Eiger (+30%), unico fondo comune di diritto italiano in questo speciale elenco. All'interno degli azionari Europa (667 comparti in gara) emergono BlackRock Gf Continental European Flexible (42% in più dell'Msci Europe), Franklin Templeton Euro-

pean Growth (+36%), Nordea Sicav European Value Fund (+30%) e BlackRock Gf European Growth (+30%).

Infine tra gli azionari Paesi Emergenti, dove si confrontavano 487 fondi, si sono messi in luce Axa World Funds Fm Em Talents (+44% rispetto all'Msci emerging markets) e Carmignac Portfolio Emerging Discovery (+33%).

La partita di questi prodotti, tutti azionari «attivi» e quindi rischiosi e determinati, si gioca su tavoli molto diversi, su cui si trovano temi di investimento e aree geografiche.

I protagonisti

Gregor Trachsel, gestore del fondo Credit Suisse EF (L) Global value spiega, per esempio, di inseguire un rendimento superiore «con un portafoglio di società quotate in tutto il mondo su cui l'opinione del mercato sembra eccessivamente pessimistica». Cerchiamo di guardare a queste società — dice

ancora Trachsel — con gli occhi di un imprenditore impegnato a lungo termine e con il pieno controllo dell'azienda». Non a caso oggi il fondo di Credit Suisse (+23% nel biennio rispetto al benchmark) è molto sbilanciato su alcuni mercati che non hanno avuto vita facile negli ultimi anni. Come il Giappone e l'Italia, oltre al Brasile, baluardo degli Emergenti.

Piazza Affari, che nell'Msci World rappresenta solo l'1,33%, totalizza il 10,4% del patrimonio. Lieve sovrappeso anche a Zurigo mentre Canada, Australia e, soprattutto, Wall Street sono in sottopeso.

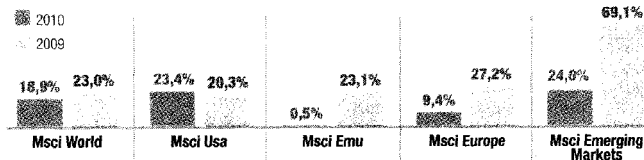
Ma quali sono i settori da privilegiare? «Le industrie di base, la new economy, i servizi e i marchi di consumo globale», precisa Trachsel. A oggi, nella top ten delle sue scelte di titoli figurano nomi come NBC, Edipresse, Del Monte Pacific, Asatsu, Sumitomo Forestry, l'italiana Exor, Toyota, Ferbas, Nikkiso e Rengo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

I prodotti che hanno superato l'indice in maniera consistente

AZIONARI INTERNAZIONALI	Extra perform. % ultimi 12 mesi	2010		2009	
		Perf. %	Extra Rendim. %	Perf. %	Extra Rendim. %
Amundi Gems World	41%	28,5%	8,6%	54,2%	31,2%
Credit Suisse Equity Fund World	37%	31,0%	12,2%	47,9%	24,9%
Credit Suisse equity Fund Global Value	34%	29,8%	10,9%	46,3%	23,3%
AZIONARI AMERICA					
Janus Capital Us All Cap Growth	59%	41,7%	18,2%	64,3%	40,8%
Morgan Stanley Us Equity Growth	44%	30,8%	7,4%	59,8%	36,4%
Union Banc.Privee Calamos Us eq.Growth	31%	35,2%	11,8%	42,3%	18,8%
AZIONARI AREA EURO					
Allianz Gli Rcm Euroland eq.Growth	41%	25,5%	25,0%	39,3%	16,3%
8a+ Investimenti-Eiger	30%	5,6%	5,1%	47,6%	24,6%
AZIONARI EUROPA					
BlackRock Gf Continental Europ.Flexible	42%	31,6%	22,2%	47,1%	20,0%
Franklin Templeton European Growth	36%	21,6%	12,2%	50,7%	23,6%
Nordea Sicav European Value Fund	30%	23,4%	14,0%	43,7%	16,5%
BlackRock Gf European Growth	30%	28,3%	18,9%	38,4%	11,3%
AZIONARI PAESI EMERGENTI					
Axa World Funds Fm Em Talents	44%	33,7%	9,6%	103,3%	34,2%
Carmignac Portfolio Emerging Discovery	33%	31,9%	7,8%	94,0%	24,9%



Fonte: elaborazione CorriereEconomia. Nota: sono stati esclusi i fondi small e mid cap

RPirola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Vecchio Continente/BlackRock

«Fiducia alla fragile Europa Con la scommessa del Nord»

Crederci all'Europa del debito fragile. Anche se la volatilità resterà alta. Sì alle Borse del Nord, agli industriali e ai beni di consumo. Alister Hibbert, manager di BlackRock Global Fund (BGF) Continental European Flexible Fund (ha guadagnato l'80 negli ultimi due anni), riassume così il suo euro-pensiero. «Siamo sostanzialmente positivi sul mercato azionario. Benché le preoccupazioni relative al debito dei paesi periferici non siano ancora passate, crediamo fermamente che alcuni dei rischi legati ai default siano già scontati nelle valutazioni», dice Hibbert.

Certo ci sarà volatilità, ma «i decisori politici rimarranno fortemente impegnati nel progetto euro». L'Europa del Nord continuerà ad essere una delle parti più sviluppate del mondo che gode di condizioni economiche e finanziarie di salute ottimale, come dimostrato dalla crescita dei consumi e dal momento di forza dell'industria. L'Europa centrale è la meno indebitata rispetto a molte altre. Sulla base del rapporto price earning (p/e) l'Europa continua ad essere scambiata con il 20% di sconto sulla media storica. «Il Vecchio Continente offre una gamma ampia di società ben gestite che hanno facile accesso alle aree del mondo in grande sviluppo. Queste aziende hanno a disposizione molta liquidità e potrebbero tenere alta l'attività di M&A anche quest'anno». Hibbert scommette su industriali e beni di consumo discrezionali a scapito di finanziari, utilities e telecom. Il gestore preferisce i listini danese e finlandese, mentre Francoforte, Madrid e Milano risultano in «sottopeso» rispetto al benchmark del fondo. Tra le 10 principali posizioni in portafoglio: Swatch, Schneider Electric, Novo Nordisk, Skf, Nokian Renkaat, Eutelstat Communications, Carlsberg, Richemont, Technip e Kone Oyj.

F. MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Europa Alister Hibbert (Black Rock)

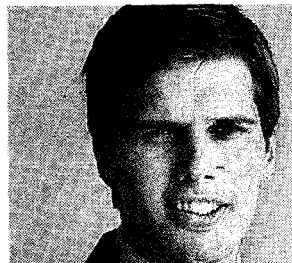
Il rapporto prezzo utili è a sconto del 20% sulla media. Danimarca e Finlandia le nostre Piazze preferite

Emergenti/Axa

«A caccia di imprenditori tra Pechino e Bombay»

Pechino e Bombay in prima fila. Ma anche tutti quei Paesi «nuovi» in cui gli imprenditori sono incoraggiati a fare business. Guillaume De Corbiac, portfolio manager di AXA Emerging Talents (+130% nel biennio 2009/2010), racconta il futuro dei suoi mercati di elezione. «Cina e l'India restano i preferiti, con rispettivamente il 27% e il 24% del peso del comparto. Ma investiamo inoltre il 16% in America Latina, il 10% in Africa e il 9% in Turchia, Israele e Russia. Il restante 14% è impiegato in Corea del Sud, Malesia, Indonesia, Singapore, Filippine e Vietnam».

De Corbiac individua imprenditori di talento nella maggior parte dei settori. «Abbiamo un centinaio di storie uniche nel nostro portafoglio, a partire da Geely Automobile, la società cinese che ha avuto il coraggio di acquistare Volvo, Biocon la primaria società indiana di biotecnologie che è stata fondata e gestita da una



Nuove economie Guillaume De Corbiac (Axa)

Telecom, energia solare e compagnie aeree low cost tra le principali scelte da seguire negli Emergenti

donna, Grendene, un'attività familiare di produzione di scarpe che compete con il famoso brand Havaiana in Brasile», dice il gestore. A suo giudizio, infine un vero poker di *emerging stock* è composto da Suntech Power, la società del settore energia solare con sede in Cina, che si occupa di elaborare, sviluppare e fabbricare prodotti fotovoltaici per il mercato, Bharti Airtel, la maggiore azienda indiana di telecomunicazioni, Fosun International, un gruppo conglomerato diversificato cinese, e Airasia Bhd, compagnia aerea *low cost* fondata e gestita da un giovane imprenditore malese.

F. MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 America/Janus

«A Wall Street può emergere il valore perduto delle banche»

Gli Stati Uniti sono in lento, ma stabile miglioramento che dovrebbe garantire una volatilità a scarto ridotto. E il rialzo di Wall Street. Questa è l'idea John Eisinger, portfolio manager di Janus US All Cap Growth Fund, che guardando a parametri come il rapporto tra dividendi azionari dell'indice S&P 500 rispetto ai rendimenti dei buoni del Tesoro, ritiene il mercato americano attualmente scambiato a livelli che non si vedevano da più di cinquant'anni. «Un altro fattore sono gli utili record delle società. Nel corso del tempo questa liquidità in eccesso sarà utilizzata dalle imprese con conseguenti aumenti degli investimenti, dell'occupazione, delle fusioni e acquisizioni o di maggiori dividendi e riacquisti. Tutti questi sono fattori a supporto del mercato azionario», afferma Eisinger.

Il suo fondo ha privilegiato il settore tecnologico per la maggior parte del 2010. Oggi l'hi tech continua ad essere interessante, ma è bene anche guardare alla sanità e alla finanza. Le banche sono ancora circondate da molti timori. E quando tutti gli investitori hanno la stessa opinione su un settore, questo tende ad avvicinarsi ai minimi. Sfruttare questi timori, accumulando in maniera selettiva posizioni su titoli che vengono negoziati a prezzi inferiori rispetto al loro valore intrinseco è una buona tattica, secondo Eisinger. Che poi cita il caso di Morgan Stanley, titolo che il fondo continua ad avere in portafoglio «Questa azione viene scambiata sotto il suo *book value* e dovrebbe essere in grado di generare nel corso del tempo un Roe tra il 15 e il 20%. Il reale valore risiede nel wealth management, che è caratterizzato da una domanda stabile». Le altre prime posizioni del fondo sono Yahoo!, eBay, Cisco Systems e Omnicare.

F. MO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Wall Street John Eisinger (Janus)

E Oggi il rapporto tra dividendi e Buoni del tesoro americani è ai minimi degli ultimi cinquant'anni

 Strumenti

I certificati a passo di carica: +48% nel 2010

Un 2010 a passo di carica (+ 48,4% le masse raccolte tra i risparmiatori) per i certificati di investimento — quegli strumenti derivati (con o senza effetto di leva) che tracciano l'andamento di sottostanti come titoli azionari, indici, valute, materie prime o altre grandezze finanziarie.

I certificati si piazzano infatti fra i segmenti a maggior crescita del mercato finanziario italiano, e sebbene il totale delle emissioni (241) sia in lieve calo rispetto all'anno precedente, l'ammontare medio di ogni collocamento è balzato a 16,7 milioni di euro, contro i circa 10 milioni del 2009.

Sono questi i dati di maggior spicco che emergono dal consuntivo 2010 realizzato da **Acepi**, l'associazione che raggruppa i principali emittenti di certificati in Italia, tra cui gruppi bancari di livello internazionale come Unicredit, Société Générale, Deutsche Bank e Royal Bank of Scotland.

La tendenza più evidente emersa nel 2010 è stata la crescita dell'interesse verso i certificati a capitale condizionatamente protetto, che hanno raggiunto il 63,59% del valore delle sottoscrizioni, mentre il 33,16% è andato agli strumenti a capitale protetto e solo il 3,24% a prodotti totalmente privi di una qualche forma di difesa.

M.SAB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA